

Grande manifestazione unitaria

A La Spezia migliaia di lavoratori in corteo per casa e equo canone

In 15.000 hanno scioperato per tre ore - All'iniziativa hanno aderito anche gli studenti - Vertenza nella piccola e media industria

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA - Giornata di lotta per l'equo canone, la casa e l'occupazione ieri a La Spezia: circa quindicimila lavoratori metalmeccanici, edili e del legno hanno scioperato per tre ore dalle 9 alle 12. Alla «giornata», indetta da CGIL, CISL, UIL, hanno aderito anche gli studenti delle scuole medie superiori. In mattinata si è svolta una forte manifestazione con corteo che ha attraversato il centro cittadino e che si è concluso al teatro civico dove ha par-

lato il segretario della FLC, Nino Pagani. Sono sfilate parecchie migliaia di lavoratori, con delegazioni di ogni settore del pubblico impiego tra le parole d'ordine che chiedevano una giusta legge sugli affitti e il rilancio di una politica programmatica per la casa soprattutto dell'edilizia economica e popolare, spiccavano gli striscioni degli edili in lotta per il contratto integrativo provinciale, delle aziende pubbliche e di piccole e medie fabbriche private. Questi

lavoratori sono tutti impegnati a sostenere vertenze profondamente legate alla battaglia per dare occupazione ai giovani, per allargare le «base» produttiva qui alla Spezia ma anche nel Mezzogiorno. Da questa massiccia mobilitazione, dal discorso di Pagani è venuta chiara la conferma che l'insieme del movimento operaio e sindacale è unito nel dare battaglia per ottenere una legge veramente equa sugli affitti, per battere le resistenze e i contrattacchi conservatori. Se passasse il disegno di legge sull'equo canone imposto con un colpo di mano della Dc in commissione al Senato, è stato detto, milioni di famiglie non sarebbero neppure in grado di pagare gli affitti e si provocherebbe inoltre uno spostamento inaccettabile di ricchezza nel paese a tutto vantaggio della proprietà immobiliare.

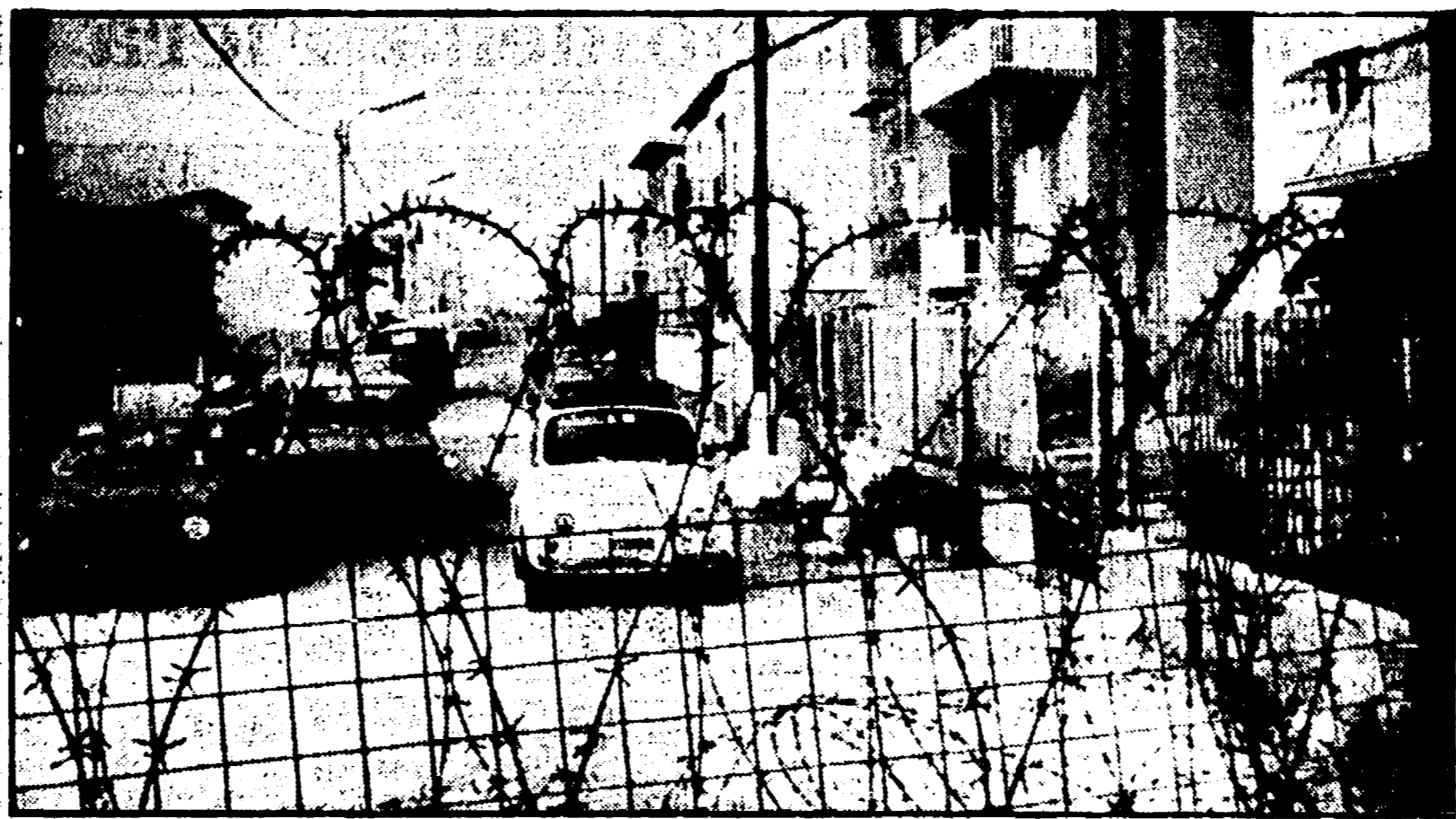
Per l'applicazione del preavviamento

I giovani disoccupati preparano in Calabria l'assemblea regionale

La discussione investirà problemi come i lavori pubblici, le fabbriche chiuse e le cooperative agricole

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Si sviluppa in Calabria il movimento dei giovani disoccupati attorno alle Leghe, costituite in decine e decine di comuni. L'obiettivo è quello di operare per una giusta applicazione della legge per l'occupazione giovanile, ma accanto a questo, si intende mettere in moto tutte le occasioni per fronteggiare il gravissimo problema del lavoro e della collocazione sociale della grande massa di giovani che si sono iscritti nelle liste speciali. Per raggiungere questi obiettivi ci si vuole dare anche strutture organizzative adeguate. Nei giorni scorsi le Leghe dei giovani disoccupati della zona di Gioia Tauro si sono riunite per esaminare gli impegni più urgenti e hanno lanciato un appello perché si tenga il 20 novembre prossimo un'assemblea regionale di giovani disoccupati, per dare vita a un coordinamento regionale delle Leghe stesse. L'appello, oltre che ai giovani iscritti nelle «liste speciali», è rivolto alle forze politiche, democratiche, ai sindacati, alla Regione. Nel documento si indicano anche tappe, scadenze, occasioni da utilizzare. Ci si impegna, ad esempio, ad incontri con i Comuni, con i vari assessorati regionali, con la Consulta giovanile, con le aziende, con i sindacati di categoria per esaminare tutte le possibilità esistenti (che vanno al di là della stessa legge per l'occupazione giovanile) per far fronte alle richieste dei giovani. E la discussione deve investire problemi specifici come i lavori pubblici, le fabbriche chiuse, le cooperative agricole (il POI, a questo proposito, ha presentato un progetto di legge regionale che favorisce la cooperazione giovanile), la formazione professionale, soprattutto nel settore paramedico ecc. L'appello indica anche alle varie Leghe l'esigenza di andare nei prossimi giorni ad assemblee in tutti i Comuni e a manifestazioni zonali in modo da eleggere anche i delegati per l'assemblea regionale del 20 novembre.



SEVESO - Molte famiglie di Seveso, come è noto, sono già rievacuate, nei giorni scorsi, nelle loro abitazioni bonificate dalla dioxina. La zona più colpita del paese è comunque ancora chi usa, come si vede nella foto, dal filo spinato.

Il micidiale composto chimico è presente nei cibi e negli animali

Proposta di legge di 50 comuni contro l'avvelenamento da PCB

E' stata presentata nel corso di una conferenza stampa alla Provincia di Milano - L'allarme partito da Trezzano sul Naviglio - Le industrie che inquinano

Dalla nostra redazione

MILANO - Mentre il dramma della diossina a Seveso e dintorni sta purtroppo tristemente ridiventando, da catastrofe ecologica nazionale, a un fatto paesano o poco più, il ritrovamento di PCB (Policlorobifenili, sostanze altamente tossiche) in un corso d'acqua a Trezzano sul Naviglio, grosso centro alle porte di Milano, ha abbandonato le dimensioni ingiuste di vicenda locale che rischia di assumere per diventare grazie alla iniziativa degli enti locali un fatto nazionale. In questa diversità c'è l'ovvia conferma che la lotta alla nocività nella fabbrica e nel territorio non è questione da appaltare alla scienza, ma da gestire con volontà politica dai cittadini e dalle istituzioni, con l'aiuto della scienza, s'intende. Jeri mattina alla Provincia è stata presentata una proposta di legge per la regolamentazione dell'uso dei PCB e del PCT (Policloroterfenili, sostanze simili per usi e applicazioni ai PCB). L'iniziativa è partita dal Comune di Trezzano sul Naviglio e da alcuni altri vicini, ha raccolto l'adesione di oltre 50 amministrazioni comunali piccole e

grandi, fra cui quella di Milano, ed ha trovato il più ampio appoggio da parte dell'Amministrazione provinciale. Nella scorsa primavera ci sono stati tre casi di clorazione in una fabbrica di Monza dove si usavano i PCB. Nel '88 in Giappone questi prodotti provocarono l'intossicazione di un migliaio di persone. I PCB sono dappertutto, anche negli alimenti. Secondo una indagine del '73 condotta da un gruppo di ricercatori del laboratorio di igiene e profilassi di Pisa, tracce consistenti di tossico sono state trovate in grissini, antipasti misti, mortadella, salame, mozzarella, trasmessi agli alimenti dai contenitori di plastica in cui sono avvolti. Residui di queste sostanze sono stati trovati in campioni di latte, burro, formaggio, pesci, vitelli, polli. In Italia i PCB sono veleni a piede libero, non c'è una legge che ne regolamenti l'uso, il trasporto, lo smaltimento, che fissi limiti di tollerabilità. Addirittura non sono compresi nell'elenco delle sostanze tossiche. In questo deserto legislativo, concertante ma purtroppo «normale», si inserisce l'iniziativa dei comuni e della Provincia illustrata ieri mat-

tina in una conferenza stampa tenuta dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Vitali. Nella proposta si avanzano una serie di richieste: un'indagine sull'ambiente, sugli alimenti e sull'uomo per accertare l'inquinamento da PCB e da PCT nel nostro paese; la rilevazione dei dati di produzione, importazione, esportazione e distribuzione di queste sostanze, nonchè dei prodotti che le contengono. Per la parte normativa si chiede l'applicazione delle direttive CEE, in modo particolare per quanto riguarda il blocco degli smaltimenti non autorizzati, il controllo degli smaltimenti per i rischi di danno alla salute dell'uomo e dell'ambiente, il divieto di scarico e abbandono incontrollato dei PCB, l'esclusione del commercio dei policlorobifenili che contengono diossidurani, la fissazione di limiti di accettabilità (come avviene in alcuni paesi) per i residui di PCB nelle acque potabili, negli alimenti, nelle acque di scarico industriali, limiti che dovranno tendere progressivamente a zero.

Ennio Elena

Dopo i casi dei giorni scorsi

Altri 29 operai intossicati alla FIAT-OM di Bari

La presenza dei gas tossici è una minaccia continua per i dipendenti

Dalla nostra redazione

BARI - Altri operai intossicati alla FIAT-OM ieri sono stati 29 quelli che si sono presentati al pronto soccorso del Policlinico. Da oltre una settimana in questa fabbrica c'è ogni giorno qualcuno che si sente male. Vomiti, irritazioni, ma che stanno sulla pelle sono i sintomi. C'è chi se ne va subito a casa, si mette a letto e tutto passa dopo qualche ora. C'è chi invece è costretto ad andare all'ospedale col rischio di essere addirittura ricoverato per qualche giorno come è già capitato per alcuni lavoratori. La presenza di gas tossici è una minaccia continua per i dipendenti della FIAT-OM, dove si fabbricano carrelli elevatori. I sindacati metalmeccanici denunciano: nelle adiacenze del reparto «preparazione gomme» sono installate tre vasche a cielo aperto di grandi dimensioni contenenti oli emulsionati che producono colonie di batteri ed effetti maledoranti. Le tre vasche sono di proprietà di un'altra fabbrica della FIAT, la SOB, che è aderente alla OM.

Il consiglio di fabbrica della OM e la FLM annunciano azioni di sciopero. Intanto oggi, martedì, si terrà a Bari un incontro tra la FLM e la direzione FIAT. Si discuterà degli impegni non mantenuti, delle intossicazioni alla OM e anche delle gravi dichiarazioni aziendali fatte nei giorni scorsi a proposito della FIAT-SOB la quale non farebbe più parte del «Gruppo auto» e cambierebbe addirittura nome. d. co.

Willy Brandt condanna la fuga di Kappler

ROMA - A conclusione dei lavori del bureau dell'Internazionale socialista, svoltosi in questi giorni a Madrid, Willy Brandt ha preso posizione sull'affare Kappler. Nella dichiarazione, resa nota ieri a Roma dall'ufficio stampa del PSDI, Brandt dice: «Come presidente dell'Internazionale socialista e quale presidente della SPD affermo solennemente: 1) non solo deploro, ma condanniamo la violazione del diritto italiano operata attraverso la fuga di Kappler; 2) nessuno deve credere che il Partito socialdemocratico tedesco abbia cambiato il proprio atteggiamento nei confronti del nazismo; 3) i socialdemocratici tedeschi non sono impegnati ad affrontare altri gravi problemi, non dimenticheranno mai la storia recente del loro paese e sono pronti a riprendere la lotta contro il fascismo e il nazismo». A Brandt ha risposto Romita, segretario del PSDI, ringraziando per la presa di posizione e ricordando che il messaggio a suo tempo inviato dagli socialdemocratici italiani «aveva precisamente lo scopo di ottenere la solidarietà e l'impegno dell'Internazionale socialista non solo contro i regimi di dichiaratamente fascisti come quello del Cile, ma anche contro ogni tentativo di ripresa del fascismo e del nazismo in tutti i paesi».



La battaglia di Anghiari «nascosta» in palazzo Vecchio a Firenze

Alle battute finali la ricerca degli affreschi di Leonardo

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Le ricerche per la «Battaglia di Anghiari» il dipinto leonardesco che secondo alcuni storici dell'arte si troverebbe sotto affreschi più recenti nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, sono passate dalla fase minuscola dello scandagliamento delle pareti, a quello dell'analisi dei dati. Il direttore dei lavori conferma: «Le ricerche non sono sospese - dice l'ingegnere Maurizio Seracini. L'equipe che le porta avanti continua a lavorare fino a notte fonda per presentare al più presto i risultati dei lavori». Qualcuno ha pensato che fossero state interrotte dal momento che sono state smontate le gigantesche apparecchiature ed i ponteggi che una decina di mesi fa erano stati innalzati tra le volte del grande salone della sede del comune fiorentino. Ormai non servono più: l'indagine diretta sulle superfici delle pareti

è terminata: si passa alla fase più difficile quella dell'analisi attenta e minuziosa dei dati forniti da apparecchiature elettroniche e da sofisticati meccanismi. Il tutto durerà ancora per qualche mese; i risultati definitivi verranno raccolti in una pubblicazione che già da ora si preannuncia ponderosa. La ricerca è partita undici mesi fa e l'ha portata avanti un'équipe di cui hanno fatto parte, a fasi alterne, sei o otto studiosi e tecnici, ingegneri elettronici, architetti, fotografi, storici dell'arte. Il lavoro segue una ipotesi formulata da alcuni studiosi di storia dell'arte con in testa il professor Carlo Pedretti dell'università californiana di Los Angeles (UCLA). Secondo questi nel salone dei Cinquecento, Leonardo avrebbe dipinto il combattimento del fiorentino contro i milanesi nella piana di Anghiari tra Firenze ed Arezzo. La pittura sarebbe stata coperta suc-

cessivamente dagli affreschi del Vasari. La ricerca fu commissionata da tre fondazioni americane (la Kress, la Hammer, lo Smithsonian Institut) ed è stata concretamente eseguita con il patrocinio del Comune di Firenze, del Ministero dei Beni Culturali, dell'Istituto Centrale del restauro di Roma e della Soprintendenza. Si sono adoperate le metodologie più raffinate per non distruggere gli affreschi vasariani. In pratica le pareti del Salone dei Cinquecento sono state radiografate e scandagliate (il termine tecnico è «scansionamento») palmo a palmo, si sono adoperati i raggi infrarossi ed il sistema della tomografia, gli ultrasuoni e le rilevazioni fotografiche, hanno collaborato anche alcuni istituti di facoltà dell'università fiorentina. d. m. Nella foto: esperti illustrano i metodi usati per la ricerca

Un gruppo di ambulatoriali al congresso

Medici SUMAI dissentono dalle scelte dei dirigenti

Il rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno ritenuto più consono alle finalità sociali da attuare con la riforma sanitaria

ROMA - Sta crescendo fra i medici italiani la coscienza che una nuova qualificazione del loro lavoro può anche passare nel rapporto di dipendenza dalle strutture sanitarie pubbliche, che cioè un contratto di lavoro «subordinato» non è di per sé strumento di mortificazione dell'opera sanitaria. Segnali in questo senso se ne sono avuti molti negli ultimi anni: si pensi soltanto alla scelta massiccia degli ospedalieri per il tempo pieno. Ma questa coscienza è cominciata a penetrare anche in una categoria, come quella degli ambulatoriali, per anni arroccata su posizioni corporative. E' successo così che a conclusione del congresso del Sumai (il sindacato degli ambulatoriali) un folto gruppo di medici ha reso noto un documento nel quale essi e primo «una sostanziale sfiducia verso gli organi direttivi nazionali del sindacato», che - lo ricordiamo fra parentesi - hanno condotto il congresso dalla relazione introduttiva alle conclusioni dentro una logica tutta corporativa.

Il documento ricalca in buona parte il contenuto di una mozione che questo gruppo di medici avrebbe voluto presentare durante i lavori del congresso e che però è stata respinta come «inammissibile». A onor del vero c'è da dire che i presentatori della mozione avevano in previsione di firmarla la mozione congressuale i cui contenuti e toni sono sostanzialmente diversi da quanto loro «sostenevano nella propria mozione». Questi medici specialisti, dicono apertamente che «intendono rifiutare il rapporto di lavoro professionale con l'u-

centi socio-sanitaria locale e ritengono il rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno più consono ad adempiere alle finalità sociali e sanitarie che dovranno essere attuate con la riforma sanitaria». In altra parte del documento essi riconfermano, «di fronte ai risultati del congresso del Sumai, che stravolgono i contenuti di una vera riforma sanitaria, la loro volontà di ottenere un contratto di lavoro dipendente; denunciano la iniqua carriera delle graduatorie a selezione pluricategoriale tra medici e giovani laureati. Lo stesso gruppo di ambulatoriali respinge il tono e i contenuti intimidatori delle recenti prese di posizione dell'Intersindacato e si dichiara contrario ad ogni minaccia di situazione di sciopero, e concludono non escludendo la possibilità di dare vita ad «un sindacato unitario». Il professor Parodi, presidente del Sumai, oltre che della Federazione nazionale degli ordini dei medici, in una dichiarazione esprime la sua meraviglia alla notizia secondo la quale alcuni medici del recente congresso di Roma ha dimostrato la profonda unità dell'intera categoria dei medici ambulatoriali. f. ra.

VENEZIA - I mille lavoratori della Papa, l'azienda che produce persiane e avvolgibili in legno per le costruzioni da tre mesi in crisi e minacciata di chiusura per i troppi debiti contratti, e alcune centinaia di lavoratori della Carman, l'azienda metalmeccanica in difficoltà per le stesse ragioni, hanno ieri sfilato per le vie di San Donà di Piave per sollecitare una soluzione delle loro rispettive vertenze, da più di tre mesi sul tavolo delle trattative. Dopo una pacifica dimostrazione per le vie del centro cittadino, i lavoratori si sono diretti verso il Ponte della libertà e hanno bloccato la circolazione sulla statale Venezia-Trieste. I manifestanti si sono poi diretti verso il municipio.

San Donà di Piave

Due fabbriche falliscono I dipendenti esasperati

Dopo una manifestazione pacifica gravi episodi di violenza Danneggiata la sala comunale - Gesto offensivo verso il sindaco

Al Senato il rifinanziamento degli asili-nido

ROMA - E' stato assegnato alla Commissione Sanità del Senato il disegno di legge, già approvato alla Camera, che stanza 20 miliardi per il 1978 al fine di rifinanziare il piano degli asili nido, il compagno Merzario, data l'urgenza del problema, ne ha chiesto l'immediata iscrizione all'ordine del giorno in sede deliberante.

Ucciso sotto un blocco di legno

VASTO - «Omicidio bianco» ieri al porto di Vasto, in provincia di Chieti. Un operaio di 54 anni, Giuseppe Trofino, padre di sette figli, dipendente della «Faro» è rimasto schiacciato sotto un pesante blocco di legno (circa tre quintali) mentre scaricava da una nave del legname destinato alla fabbrica «Vasto Legni».

Dopo la disdetta delle convenzioni

Iniziativa PCI sui centri rieducazione

ROMA - I deputati comunisti Casaperi, Cocchi, Lodi, Abbiati, Chiovini e Ricci hanno chiesto al ministro dell'Interno di avviare una serie di iniziative per la rieducazione dei minorenni. Il ministro ha risposto che il governo è pronto a studiare le proposte. La lunga attesa per vedere realizzato concretamente quanto da tempo si ripeteva fosse stato concordato (l'ipotesi di accordo tra le banche era stata stipulata a Roma, ma sono proprio le banche che ora ne ritardano l'applicazione) ha contribuito ad aumentare lo stato di tensione e di esasperazione che si è ieri espresso negli irresponsabili gesti nei confronti della sede municipale.

ge 382 tali competenze siano state trasferite a Regioni e Comuni, gli interroganti ritengono che «tale operazione è avvenuta senza che nel contempo essa venisse inoltrata né alle Regioni né ai Comuni prima interessati», ed inoltre «senza trasmettere agli assessorati all'assistenza gli elenchi dei minorenni residenti nei territori e gli elenchi degli enti e persone convenzionati o impegnati con contratti del ministero ai fini di collocamento eterofamiliari, e simili. Tale metodologia, a giudizio degli interroganti «è del tutto scorretta», implica pericoli per quanto attiene la garanzia di continuità del servizio. I sei parlamentari comunisti chiedono perciò di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare in proposito. Sebbene in base alla leg-

La Camera impegna il governo

Sul caso Margherito lunedì la risposta

ROMA - Il governo dovrà rispondere lunedì prossimo ad una serie di interpellanze sul caso Margherito, il capitano di P.S. Salvatore Margherito e sugli echi degli incidenti del 12 marzo scorso a Roma durante i quali venne uccisa la giovane Giuglietta Masti. Avrebbe dovuto farlo già ieri ma al momento di introdurre il dibattito il sottosegretario agli Interni Nicola Lettieri ha chiesto un luogo rinvio, a data indeterminata, osservando che il caso Margherito è tuttora pendente davanti al tribunale militare supremo l'appello proposto dallo stesso imputato contro la sentenza del tribunale militare di Padova. Per gli eventi di marzo Lettieri ha detto che la magistratura ha aperto un procedimento sul «libro bianco» redatto dai radicali sugli avvenimenti di